

ASSEMBLEA “COSTRUIENDO INSIEME LA CHIESA SINODALE”

(Assisi 22-23 febbraio 2025)

Tavolo tematico 4

Rinnovamento delle modalità celebrative

(Sintesi a cura di Elza Ferrario, Paolo Basso)

Abbiamo preso posto e ci siamo accolte/i legandoci a vicenda al polso il braccialetto ottenuto tagliando il nastro del nostro tavolo, di colore blu, un colore non liturgico, ma che richiama la profondità del cielo e del mare, il silenzio e la meditazione.

Ci siamo presentate/i, raccontandoci da dove veniamo, e con quale desiderio nel cuore: 16

L. viene da Genova e appartiene a Donne per la Chiesa; ci dice che ha pensato all'affresco di Giotto, in cui S. Francesco tiene in piedi la Chiesa.

Anche **E.**, teologa, è socia di Donne per la Chiesa, e ci fa sapere che la sua associazione è molto interessata alla liturgia.

L., da Napoli, appartiene al gruppo laico di ispirazione cristiana Il Filo, e pensa che il Credo che recitiamo tutte le domeniche a messa non ci parla più, perché manca il riferimento al regno di Dio.

A. vive a Roma, dove fa l'insegnante di sostegno, ma è friulano di origine; fa parte del MoVi (Movimento di volontariato italiano), è qui per invito di Franco.

A., da Genova, membro di Noi siamo Chiesa, è qui perché crede fermamente che liturgia è, secondo l'etimologia, “l'azione comune”.

M. viene da Firenze, e fa parte della Comunità dell'Isolotto, che ha anticipato e poi partecipato al rinnovamento liturgico indicato dal Vaticano II.

P. è prete a Roma, lavora per Caritas ed è venuto nel nostro tavolo perché pensa che sul piano liturgico ci siano molte prospettive da aprire.

A. vive a Milano, fa parte dell'Ordine della Sororità e crede che sia necessario affrontare il tema dell'autorità e provare a dire Dio al femminile.

S., da Bergamo, è socia di Donne per la Chiesa, lavora con persone con fragilità e ci dice che dalla liturgia, per com'è ora, le “arriva” poco.

G. viene da Verbania Pallanza e fa parte della Comunità di S. Stefano, una comunità che da anni sperimenta il rinnovamento liturgico, ora silenziosa.

C., membro della Comunità di Sant'Angelo a Milano, in cui respira libertà, è stata per anni una catechista innovativa, ma ora ci sono poche/i bambine/i.

Anche **G.** fa parte della Comunità di Sant'Angelo a Milano, dove si pratica l'omelia dialogata e l'altare da apparecchiare e si guarda all'ospitalità eucaristica.

C. viene dalla Comunità di San Paolo di Roma, dove c'è un gruppo biblico e un laboratorio di religione, ma poche/i bambine/i. Spera di ricevere, e di dare.

F. è friulano, scout, e con i suoi 84 anni è il nostro decano! Nella sua realtà, di paese di 400 anime, sono normali le celebrazioni in assenza di presbitero.

A. viene da Mantova e fa parte dell'Ordine della Sororità; pensa che manchi la partecipazione attiva delle donne alla liturgia, compresa la predicazione.

Anche **M.** viene da Mantova, ed è membro di un team liturgico cittadino che cerca di rivitalizzare le comunità responsabilizzando l'assemblea celebrante.

P. è presbitero e coordina con Elza il tavolo. A Vallio di Roncade (Treviso) ha aperto una Casa della Custodia, in cui si fa esperienza di "Chiesa domestica".

E. viene da Lecco, fa parte di Noi siamo il cambiamento, è animatrice liturgica nella sua parrocchia; vede l'eucarestia come celebrazione della Vita donata.

A. fa parte della Comunità di San Paolo, a Roma; trova la Chiesa istituzionale un mammut morente, il futuro è nelle celebrazioni domestiche.

Anche **A.** è membro della Comunità di San Paolo a Roma, e frequenta la parrocchia; pensa che non serva spiegare la liturgia ai giovani, ma ascoltarli.

17

Srotoliamo in mezzo al cerchio delle sedie un cartellone, su cui siamo invitate/i a scrivere con pennarelli colorati ciò che potrebbe riportare il profumo buono del Vangelo, la buona notizia, nelle nostre celebrazioni, di contro all'odore di stantio che spesso vi aleggia acre. Per questo attacchiamo con colla brillantinata delle stelle di anice, profumatissime.

Sono emerse queste parole/frasi:

- Accogliere alla porta della chiesa
- Porte aperte!
- Clima di festa relazioni e gioia personali
- Assemblea troppo ingessata, muovere l'assemblea nell'offertorio e nello scambio della pace
- Pace e perdono: guardarsi

- Il Vangelo continua nella vita di tutti i giorni scambiandosi e confrontandosi tra tutt*
- Partecipare alla cena del Signore con linguaggi diversi pregati nella nostra vita
- Favorire esperienze di celebrazione della cena del Signore in ambiente domestico
- Valorizzare i piccoli gruppi e le piccole comunità
- Eco della vita buona

- Canti
- Centralità della gioia, dei canti, dell'annuncio e non del sacrificio
- La messa non è un sacrificio
- Abolire i paramenti
- Che si sia tutte e tutti uguali nessuno ha il monopolio della celebrazione
- Riscoperta del sacerdozio battesimale di ognuna/o
- Ambone in mezzo
- Spazi circolari
- Disposizione sede/altare (vedi cattedrale di Mantova)
- Cancellare la parola altare dalle celebrazioni che richiama i sacrifici
- Abolire dalla celebrazione la parola sacrificio
- Rinnovare le parole: altare, sacerdote, celebrante, concelebrante...??

- Omelia fatta da laici, dialogata, condivisa.

- Omelie concrete. Tracce di aiuto al sacerdote per omelia
- Valorizzare anche a rotazione con la parola data ai bambini, giovani, adulti, anziani...
- Giornalino con esperienze di vita locale
- Rinnovamento delle preghiere
- Gruppi della Parola e preghiera dei fedeli
- Catechesi familiare dei genitori, gruppi di genitori, bambini ecc...
- Silenzio
- Fare il pane
- Apparecchiare l'altare
- Rinnovamento dell'Eucarestia con il pane vero
- Agape finale.

Ci suddividiamo poi in cinque sottogruppi, per preparare la celebrazione liturgica dell'indomani:

1. Accoglienza, atto penitenziale su tema, scambio pace
2. Vangelo della Samaritana: come leggerlo, omelia e lettura laica
3. Credo
4. Preghiere di intercessione, offertorio
5. Distribuzione pane e vino.

Ci ritroviamo poi tutte/i insieme, per cucire insieme le parti della celebrazione domenicale, che rappresenta la sintesi della nostra riflessione.